

IL PLURALISMO

Il tema è quello del rilancio del giornale. Alla sede nazionale della Fnsi sarà anche presentata la nostra «Carta dei valori»

La redazione si è battuta in questi mesi perché la collocazione de «l'Unità» resti coerente anche in futuro, con i valori di libertà e solidarietà

Tutte le voci de «l'Unità-day»

Lunedì a Roma l'iniziativa per il sostegno al giornale. Saremo in tanti assieme ai sindacati, alla cultura, alla politica...

■ Ci saranno personaggi del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo. Ci saranno i maggiori leader sindacali. Ci saranno le firme del giornale e ci saranno tanti lettori: l'appuntamento è per l'Unità day, lunedì 18 febbraio alle 14,30, a Roma, presso la sede nazionale della Fnsi (Corso Vittorio Emanuele II, 349). Promossa dal Comitato di redazione del giornale assieme alla Fnsi, alle associazioni sindacali regionali dei giornalisti, a Cgil, Cisl e Uil - saranno presenti Epifani, Bonanni e Angeletti - l'iniziativa ha già avuto anche il sostegno di molte associazioni. Il tema è quello del rilancio di un giornale che occupa un ruolo centrale nella vita politica e culturale del Paese, la cui funzione di autorevole organo d'informazione - come testimonia l'ampiezza delle adesioni a l'Unità day - è ritenuta

indispensabile per una piena democrazia. L'Unità è un quotidiano moderno dalle radici che affondano profondamente nella società italiana di oggi. È un giornale nazionale, impegnato a promuovere le battaglie civili, laiche e progressiste. E a dare voce al mondo del lavoro e alle sue organizzazioni sindacali. La redazione si è battuta in questi mesi perché la collocazione de l'Unità resti coerente, anche in futuro, con i valori di libertà, tolleranza, solidarietà e pari opportunità. Alla storia e al presente del quotidiano si ricollega la Carta dei valori e dei diritti che verrà presentata durante l'Unità day. Elaborata insieme con Clara Sereni, Alfredo Reichlin e Furio Colombo, che saranno presenti lunedì con i lettori e con i vertici della Fnsi: il presidente, Roberto Natale, e il segretario di Stampa romana, Paolo Butturini.



Lettori dell'Unità durante un congresso DS. Foto di Andrea Sabbadini

La lettera / 1

«Tutte le risorse per essere liberi»

Esprimo la mia solidarietà al direttore de l'Unità e a tutta la redazione. Sono un lettore de l'Unità da tanti anni, profondamente legato a questo giornale che ha una grande storia e una forte identità. È il giornale fondato da Gramsci che veniva pubblicato in clandestinità negli anni del fascismo, il giornale dei lavoratori. Alcune sue edizioni sono impresse nella mia memoria, tra le più recenti: quelle dedicate ai grandi cortei per la pace durante la guerra in Iraq, alla manifestazione contro la violenza sulle donne di questo autunno e le tante inchieste del giornale dedicate al tema delle morti sul lavoro. È cambiato il mondo, è cambiata l'Unità e siamo cambiati noi lettori. Questo giornale ha saputo sempre rinnovarsi, conservando la sua originalità e il rapporto profondo con le sue radici. Ora, in un momento come questo, di grande trasformazione della vita del nostro Paese, alla vigilia di elezioni importanti, con la nascita del Pd e altri cambiamenti significativi all'interno della sinistra italiana, è importante che l'Unità continui ad esserci e a fare informazione, rafforzando quel pluralismo carente in Italia. È importante che l'Unità abbia tutte le risorse, il sostegno e l'impegno da parte di tutti noi per continuare ad essere quello che è: voce libera e indipendente, un punto di riferimento del centrosinistra.

Vannino Chiti

La lettera / 2

«Siete una finestra pulita sul mondo»

L'informazione è libera o, semplicemente, non è informazione: è propaganda, falsificazione, menzogna. Ma libertà d'informazione significa pluralismo d'informazione. Abbiamo bisogno di tante voci che raccontino una realtà sempre più complessa, restia a farsi rinchiudere in formule, slogan, semplificazioni. Voci che offrano prospettive, dati, chiavi d'interpretazione. Con un solo interesse da servire: quello della ricerca di verità. Nella sua lunga storia il giornale l'Unità ha dato un contributo importante a questa pubblica costruzione di verità. Un contributo magari a volte non pienamente «condivisibile», ma utile a promuovere la circolazione delle idee, il fermento delle coscienze, la dialettica della democrazia. Un contributo anche attento alla voce dei tanti che non hanno voce: gli ultimi e gli emarginati, i migranti e i rifugiati, i poveri e dimenticati. Per questo è importante sostenere in un momento delicato della sua storia. Per questo è importante aderire all'iniziativa di lunedì per l'autonomia de l'Unità. Che l'Unità continui a essere una finestra pulita e trasparente sul mondo è una ricchezza per la democrazia, una ricchezza per tutti noi.

Luigi Ciotti

D'Alema, Rosy Bindi, Sandro Veronesi... E tutti i nostri lettori

Hanno finora aderito a «l'Unità day», tra gli altri:

Pierluigi Bersani, Rosi Bindi, Enrico Boselli, Giancarlo Bosetti, Vannino Chiti, don Luigi Ciotti, Gianni Cuperlo, Sandro Curzi, Roberto Cullio, Massimo D'Alema, Oliviero Diliberto, ElleKappa, Piero Fassino, Carlo Freccero, Fulvio Fammioni, Anna Finocchiaro, Pietro Folena, Raffaele Fiengo, Franco Giordano, Beppe Giulietti, Carlo Leoni, Luigi Mancini, Giovanna Melandri, Giovanni Minoli, Fabio Mussi, Maria Novella Oppò, Moni Ovadia, Remo Paganelli, Barbara Pollastrini, Ermete Realacci, Roberto Rosconi, Giovanni Russo Spena, Alfonso Pecorella Scario, Marina Sereni, Paolo Severti Longhi, Silvio Siracusa, Antonello Soro, Sergio Staino, Marco Travaglio, Livia Turco, Vincenzo Visco, Vincenzo Vita, Sergio Taglione (diffusore «storico» de l'Unità), Nando Dalla Chiesa (sociologo ed editorialista de l'Unità), Giuseppe Tamburano (politologo ed editorialista



de l'Unità), Michele Prospero (politologo ed editorialista de l'Unità), Adriano Guerra (storico ed editorialista de l'Unità), Alessandro Dalai (editore), Nicola D'Angelo (giurista), Sandro Veronesi (scrittore), Sandra Zampa (capo

ufficio stampa Palazzo Chigi), Oliviero Beha (giornalista ed editorialista de l'Unità), Massimo Bordin (direttore di Radio Radicale), Piero Sansonetti (direttore di Liberazione), Roberta Lisi (responsabile comunicazione Sinistra Democra-

tica), Vittorio Emiliani (giornalista ed editorialista de l'Unità), Giorgio Ferrari (studente di Fisica Teorica), Franco Bassi (circolo Arci Fuori Orario), Tullio Veroni (lettore), Gianni Giovannetti (giornalista), Paolo Soldini (giornalista), Sabina Ambrogi (sceneggiatrice), Daniela Monteforte (assessore Provincia di Roma), Fernanda Alvaro (capo ufficio stampa gruppo Pd alla Camera), Enrico Pasquini (giornalista), Massimo Cossiga (segretario Slc Cgil), Alberto Di Giovanni (Slc Cgil), Giovanni Rossi (giunta Fnsi), Luca Faggella (musicista), Michele Dal Ben (Ufficio stampa Pd alla Camera), David Portaleone (lettore), Gianni Montesano (responsabile informazione Pdc), Stefano Di Traglia (portavoce ministro per lo Sviluppo Economico), Mimmo Torrisi (capo ufficio stampa ministero Affari regionali), Giovanni Salvi (magistrato), Cinzia Dato (parlamentare SdI), Caterina Perniconi (giornalista), Maurizio Chierici (giornalista ed editorialista de l'Unità), Roberto Seghetti (giorna-

lista), Antonio Costanzo (lettore), Daniele Boschi (lettore), Adriano Vanara (lettore), Rosangela Grasso (lettrice), Enrico Panini (segretario generale Flic-Cgil), Jacopo Venier (parlamentare Pdc), Rocco Di Biasi (direttore de Il Salvagente), Angelo Bonelli (capogruppo Verdi alla Camera), Marco Lion (parlamentare e tesoriere Verdi), Nico Lobianco (lettore), Stefano Sciuto (lettore), Chiara Rinaldini (giornalista), Lorenzo Maffucci (e-lettore), Simone Nepi (lettore), Bellumori Guido (lettore), Giuseppe Mori (lettore), Francesco Torrisi (lettore), Serenella De Luca (lettrice), Claudio Gandolfi (lettore), Giovanni Nani (portavoce ministro dell'Ambiente), Elettra Deiana (parlamentare Pro), Lorenzo Forcieri (sottosegretario alla Difesa); Patrizia Sentinelli (vice ministro degli Esteri), Paola Modesti (docente a Milano), Francesco Benvenuti (professore Università di Bologna).

invia la tua adesione a unitaday@unita.it

Cassino, l'Università invita il Papa: 27 docenti contestano

■ / Cassino

La visita del Papa alle università italiane continua a generare polemiche. L'invito rivolto da Paolo Vigo, rettore dell'università di Cassino, e da Francesco Scalia, presidente dell'Amministrazione provinciale di Frosinone, al pontefice, ha generato polemiche in merito alle modalità con le quali il Papa è stato invitato. In un lungo comunicato firmato da 27 docenti della facoltà di lettere si legge: «Abbiamo appreso dell'invito a tenere una «lectio magistralis» presso l'ateneo di Cassino che il rettore, professor Paolo Vigo, e il presidente dell'Amministrazione provinciale di Frosinone, avvocato Francesco Scalia, hanno congiuntamente rivolto, per il tramite dell'Abate di Montecassino, al Pontefice Benedetto XVI. Non intendiamo discutere il merito dell'iniziativa, convinti come siamo che l'università possa e debba ospitare anche le voci più autorevoli e significative della cultura religiosa, quale che sia il credo confessionale che esse rappresentano. Perplesità e disappunto, tuttavia, hanno suscitato in noi le procedure». I docenti lamentano il fatto che «un'iniziativa in cui è

coinvolto l'intero ateneo cassinate sia stata promossa e realizzata di concerto con un'autorità amministrativa ad esso estranea». Peraltro, dicono, «si direbbe che il testo della lettera di invito ufficiale contenga severe note di biasimo per quei colleghi dell'università «La Sapienza» che avevano dissentito con il loro Rettore per la scelta di affidare al Papa la lezione inaugurale dell'anno accademico». «Per queste ragioni, non possiamo sentirci rappresentati dal tenore irrituale dell'invito rivolto dal Rettore e dal Presidente della provincia di Frosinone a Benedetto XVI. Siamo infatti convinti che l'indiscussa autorevolezza del destinatario e il giusto rispetto per la sua figura avrebbero dovuto suggerire sobrietà e pacatezza e non istanze di natura polemica».

Nella lettera di invito ci sarebbero anche note di biasimo sui docenti della Sapienza

«Io non c'entro, Biagi lasciò la Rai per la liquidazione»

Berlusconi-choc da Riotta a Tv7. La reazione delle figlie del giornalista: «Falsità vergognose»

■ / Roma

«MI SONO BATTUTO perché Biagi non lasciasse la televisione, ma alla fine prevalse in Biagi il desiderio di poter essere liquidato con un compenso molto elevato».

È la nuova «versione rivelazione» di Silvio Berlusconi sul caso dell'epurazione di Enzo Biagi avvenuta nel 2002. Era il 18 aprile quando il neo presidente del consiglio, da Sofia, dopo una durissima campagna elettorale, puntò il dito contro Biagi (accuminato a Luttazzi e Santoro) e - dichiarando testualmente che «l'uso che hanno fatto della televisione pubblica, pagata coi soldi di tutti, è un uso criminoso. E io credo che sia un preciso dovere da parte della nuova dirigenza di non permettere più che questo avvenga» - ne determinò l'allontanamento immediato. Queste parole, passate alla storia come l'«editto bulgaro», sono state stravolte ieri sera da Berlusconi intervistato in studio dal direttore di Rai1, Gianni Riotta, durante la puntata di Tv7. Immediatamente le reazioni. Una «signominia», una «falsità», contraddetta da carte che possono documentare tutto: così Bice e Paola



I disperati di Fede ci saranno con Silvio re?

◆ La liturgia non cambia e Fede insiste, simpaticamente, a mandare in onda il proclama di Berlusconi del 9 febbraio («Italia, rialzati!») come fosse attualità, introducendolo con la nota giaculatoria: «Silvio Berlusconi, leader del popolo della libertà e candidato alla guida del governo» (d'ora in poi, se varrà ancora la pena di parlare dello stravagante Tg4, useremo l'acronimo: S.B.L.D.P.D.L. e C.A.G.D.G.). Dopo l'introito, Fede sparge tutte le sue lacrime sull'Italia disperata, piena di gente che non arriva alla fine del mese e attraversata da torme di pensionati alla fame (ma Berlusconi non li aveva riempiti di soldi? Mah, forse ricordiamo male). Ora, è tutto vero: il paese arranca, la vita è cara, le bollette energetiche e i loro derivati ci stanno massacrando e - secondo Fede - tutti aspettano il generale Silvio che, come gli americani dalle torrette dei loro Sherman, lancerà al popolo vessato dai nazisti di Roman Von Proden, cioccolata, sigarette e pane bianco. Se il Cavaliere vince e occupa Palazzo Chigi, scommettiamo che dal Tg di Fede spariranno all'istante i disperati per far posto a masse berlusconiane giulive e felici?

Paolo Ojetti

Biagi, le figlie di Enzo, che si dicono «letteralmente indignate», hanno prontamente risposto al leader del Pdl. «La moralità di nostro padre non si può discutere - dicono all'unisono Bice e Paola - è documentata. È stato un partigiano che ha avuto

to la schiena dritta dal '45, e non solo con il signor Berlusconi, e per questo ha pagato. Berlusconi deve farla finita, deve stare zitto e non strumentalizzare un morto che non può rispondere per la sua campagna elettorale».

Le due figlie di Biagi, che proprio ieri sera festeggiavano i vent'anni di due loro nipoti, («a tutto pensiamo - dicono - tranne che a Berlusconi, grazie a Dio»), aggiungono poi di voler «seguire il consiglio del presidente Napolitano, che era amico di nostro padre, e che invita a smorzare i toni. Continueremo con la stessa discrezione che abbiamo avuto finora ma Berlusconi deve smetterla di dire falsità. Piuttosto dovrebbe istruirsi un po' e leggere per esempio «Le mie prigioni» così

Cappato: «Vogliamo combattere ogni forma di sabotaggio delle leggi e delle libertà individuali»

da capire che ad attaccare un morto si fa un danno soprattutto a se stessi». Proprio Paola in queste settimane sta curando il carteggio del padre: «Quando sarà pubblico - conclude - si vedrà chi ha ragione e chi si è sempre comportato con dignità e moralità». Per Giuseppe Giulietti, deputato del Pd, «Berlusconi ha di nuovo profanato la memoria di un grande del giornalismo libero italiano, Enzo Biagi. Fu proprio lui, da presidente del Consiglio, a Sofia, a decretarne la cacciata dalla Rai, e ora vorrebbe accreditare una versione degna del più incallito negazionista e revisionista storico». «No, onorevole Berlusconi! - continua Giulietti - Biagi non si fece comprare l'anima e il silenzio per una manciata di soldi né fece mai un uso criminoso della Rai, insieme a Santoro, Freccero e Luttazzi». Sulla stessa linea Gianni Montesano, responsabile comunicazione del Pdc: «Una vergogna inaudita, un'offesa alla memoria di uno dei più grandi giornalisti del nostro tempo che fu estromesso dalla Rai quando il Cavaliere era il re sole della tv».